

Cultura

& Tempo libero



Collegio Lucchini «Tutto parla di te» e a tutte le madri

Affetti, solitudini e incontri. Nella difficilissima veste di madre. Si intitola «Tutto parla di te» ed è il film di Alina Marazzi che sarà proiettato domani alle 20.45

nell'auditorium del Collegio Lucchini (via Valotti) per la Rassegna d'Autore 2016. Il terzo film (e prima opera di fiction) di Marazzi parte di nuovo dalla sua esperienza dolorosa di figlia, ma finisce affrontando quella di madre vissuta a ridosso della stesura della sceneggiatura. L'obiettivo è parlare alle mamme

che hanno scoperto di non essere «per natura» brave e che senza sostegno cadono in depressione. Charlotte Rampling è Pauline, che torna a Torino con un doloroso segreto e che in un centro maternità si avvicina a Emma, che non riesce a gestire la responsabilità di un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La genesi delle case editrici

La Scuola, Morcelliana, Queriniana, Paideia: non solo la traduzione di grandi opere ma la «Tubinga» della cultura cattolica in Italia che ha fatto storia. E va ridiscussa

Brescia pioniera dell'editoria

Andrà prima o dopo fatta la storia della ricezione estera di opere pubblicate da editori bresciani tradotte in più lingue e che hanno formato ed educato tutt'ora migliaia di studenti in tutto il mondo. Si pensi a testi come «Il pensiero occidentale» di Dario Antiseri e Giovanni Reale (La Scuola), «Storia della letteratura cristiana antica» di Claudio Moreschini ed Enrico Norelli, «Teologia del XX secolo» di Rosino Gibellini (Queriniana). O anche alla storia degli effetti di due opere di Paideia, «Storia d'Israele» di Alberto J. Soggin, e «Parrhesia greca, parrhesia cristiana» di Giuseppe Scarpata, la cui prima edizione è stata uno dei testi di riferimento di un filosofo come Michel Foucault nel suo rivisitare il mondo classico nei suoi corsi al College de France.

La Scuola, Morcelliana, Queriniana, Paideia: case editrici che, nate all'interno della cultura cattolica bresciana del XX secolo, sono come il punto d'approdo di una storia di lungo periodo che si origina nei fermenti giansenistici del Sei-Settecento, con Giovanni Battista Guadagnini e Pietro Tamburini, e passa attraverso l'erudizione di Angelo Maria Querini e Stefano Morcelli. Un punto d'approdo icasticamente rappresentato dai nomi delle due case editrici che rendono omaggio a Querini e a Morcelli.

Ciascuna editrice ha una propria genesi: se La Scuola nacque (1904) dalla volontà di riaffermare un ruolo dei cattolici nel campo dell'educazione nel contesto dello Stato nazionale, la Morcelliana deve i suoi natali (1925) al tentativo di sottrarre la cultura cattolica alle spire del regime fascista. Se Queriniana, nei primi anni Sessanta, rilanciò la sua attività editoriale per render conto del rinnovamento teologico del Concilio Vaticano II, Paideia si generò dal desiderio di produrre libri di biblicistica e studi classici improntati alla più rigorosa scienza filologica. Senza dimenticare l'attività pionieristica di Vittorio Gatti, editore, tra gli altri, degli scritti di don Primo Mazzolari.

In generale, non è errato affermare che nel corso del Novecento Brescia è diventata, per riprendere una felice immagine di Ernesto Balducci, la Tubinga della cultura cattolica in Italia. Un distretto di competenze anche tipografiche: si pensi all'attività della tipografia La Cartografica (ora Camuna) e Artigianelli, e che ha i suoi antenati nell'attività, agli albori della modernità, di tipografi come Tommaso Ferrando. Brescia è stata una Tubinga dove l'attività di traduzione di alcune delle più innovative opere straniere di storia religiosa e dell'educazione, s'è accompagnata alla pubblicazione di testi che di fatto — come ha osservato Massimo Marocchi sulla scorta di una



L'incontro

● Per il ciclo di incontri «Che fare? A Brescia e dintorni» promosso da Fondazione Etica, il secondo appuntamento della rassegna è intitolato «Fare libri»

● L'incontro è in programma domani pomeriggio alle 18.30 nella Sala Loggetta di piazza della Loggia al civico 5

● Per parlare (e fare) di libri sono previsti gli interventi di Ilario Bartoletti (La Scuola editrice), Nicola Rocchi (Grafo Edizioni), Enrico Minelli (Morcelliana Editrice), Giorgia Bertelli (Gitti e Bertelli Editori) e Paolo Giovine (Pub Coder). Modera Claudio Baroni

indicazione di Antonio Gramsci nei «Quaderni del carcere» — hanno rappresentato la metabolizzazione, spesso sofferta e contrastata e con sfumature divergenti tra intransigentismo e liberalismo, della sfida modernista: un confronto con il Moderno senza anatemi e scomuniche. Un atteggiamento che sarà la dominante del Concilio Vaticano II e del suo

papa bresciano, Paolo VI, non a caso tra gli ispiratori della Morcelliana.

Ed è significativo che tra le prime opere tradotte dalla editrice La Scuola nel secondo dopoguerra vi sono stati testi di Maurice Blondel, a cura di Michele Federico Sciacca. Una storia, come amava ricordare Stefano Minelli, resa possibile da una sorprendente equazio-

ne: 2+2=5. Una somma che amministrativamente era fondata sulla presenza di fondazioni bancarie, o ordini religiosi, che garantivano economicamente l'attività di alcune di queste editrici; una somma che culturalmente significava intendere l'editoria come una sintesi di innovazione e rigore scientifico.

Un mondo, che dopo la crisi del 2008, è stato anch'esso scosso, costringendo — in un processo che faticosamente dura tuttora — a far sì che amministrativamente 2+2 faccia 4, in un contesto dove la crisi del libro e delle istituzioni scolastiche ha significativamente ridotto il numero dei lettori. Una costellazione dove tuttavia resta la «verità» editoriale del detto di Stefano Minelli: fare editoria significa scommettere che 2+2 faccia 5. Vale a dire: capacità di porsi all'ascolto dove lo Spirito soffia, perché la cultura o è poliglotta o non è. A quando una storia scientifica dell'editoria, e dell'attività tipografica, a Brescia? Una storia dove non è difficile immaginare saranno ridiscussi alcuni luoghi comuni nel racconto della storia religiosa di Brescia.

Ilario Bartoletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recensione

Tessere la rete per «imparare» a insegnare

Si intitola «La cura delle relazioni. Essere e fare l'insegnante» il libro di Mariella Bombardieri (editrice La Scuola) che sarà presentato giovedì alle 18 alla libreria Paoline di via Gabriele Rosa, in città. Oltre all'autrice, dopo l'introduzione di Ilario Bartoletti interverranno Pierpaolo Triani (docente di Didattica generale in Cattolica), monsignor Giacomo Canobbio (delegato vescovile per la cultura) e Caterina Bandiera (insegnante).

Chissà se Daniel Pennac, egli stesso a lungo insegnante prima che narratore, accetterebbe la parafrasi all'incipit di Come un romanzo, applicando alla locuzione «Essere insegnante» ciò che afferma per l'azione di leggere: «Essere insegnante non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo 'amare', il verbo 'sognare'. Naturalmente si può sempre provare. Dai, forza: 'amami!' 'sogna!' 'sii insegnante!'»?

Essere insegnante, non semplicemente fare l'insegnante, come specifica nel sottotitolo il pregevole libro «La cura delle relazioni» di Mariella Bombardieri, uscito in libreria in questi giorni per i tipi di La Scuola. La professionalità docente include

naturalmente una serie di saperi e di tecniche — quanta enfasi sulle tecniche, sia didattiche che informatiche, negli ultimi tempi! — ma è essenzialmente competenza relazionale, perché è questa che passa, incide e lascia il



segno, insegna perciò, nel percorso formativo. Facciamone la prova: ci ricordiamo ancora l'aoristo cappatico o il paradosso di Zenone? Probabilmente no, ma abbiamo impresso il tratto del professore di greco o l'incedere di quello di filosofia che non si limitavano a spiegare una materia, erano per noi quella materia.

Quello che passa, quello che resta, è la persona dell'insegnante, la sua passione per ciò che trasmette e per le persone con cui lavora, gli studenti innanzitutto, le famiglie, il dirigente e i colleghi. Essere insegnanti è stare dentro una rete. Alla relazione ci si forma, spiega la Bombardieri in un volume che è esso stesso vademecum alla formazione, chiaro, ben articolato: esperienze reali, riflessioni sulle stesse e infine, a chiudere capitoli compatti, che fare? Cioè azioni conseguenti, guidate da schede operative, fatte di obiettivi ed esercitazioni pratiche non solo per dare istruzioni per l'uso, ma per accendere un riflettore sulla positività di certe azioni messe in atto da insegnanti, buone prassi sperimentate e replicabili. La cura delle relazioni è, detto in altri termini, curarsi con le relazioni a scuola.

È naturale scorgere un filo rosso che lega questo libro a «Parole di scuola» di Maria Pia Veladiano, le parole feriscono le parole leniscono, e a «L'ora di lezione» di Massimo Recalcati, la funzione della scuola è quella di aprire mondi, è «potere dell'incontro che trasporta, muove, anima, risveglia il desiderio». Le relazioni sostengono il fare scuola, le relazioni garantiscono, ma soprattutto cambiano, perché è di cambiamento che ha bisogno la scuola: non solo di quello delle riforme e delle risorse economiche, che pure contano, ma di certezza che si può innovare ogni giorno per fare di un disagio un banco di prova, di un conflitto una sfida, di un attrito un esame per me docente, una volta tanto non a dare voti ma ad apprendere insegnando e ad imparare ciò che resta dopo che abbiamo dimenticato le nozioni.

Ennio Pasinetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIAMO VALORE AI TUOI OGGETTI D'ARTE



Giglio
dal 1978

CONTATTACI SUBITO:
02 29.40.31.46 - 335 63.79.151

✉ info@antichitagiglio.it
🌐 www.antichitagiglio.it

- ✓ VALUTAZIONI RAPIDE E GRATUITE
- 👤 COLLABORATORI DI ECCELLENZA
- € PAGAMENTO DIRETTO
- 🔍 ACQUISTO ARTE ANTICA E MODERNA

ACQUISTIAMO:

dipinti antichi, '800, '900, moderni e contemporanei, mobili antichi, design, sculture, bronzi, lampadari, marmi, oggetti, argenteria, antiquariato orientale.

Antichità Giglio dal 1978

Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano

Lino Giglio è iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti n. 12101 Albo Tribunale di Milano

